

Terracini cittadino onorario di Torino

Il nostro Umberto

Non c'è da sbagliarsi, lo conosciamo da tanti anni: è Umberto Terracini, che a Torino fra gli operai, anche fra quelli della Fiat, ha cominciato ad andare per parlare e per ascoltare fin dai tempi dell'Ordine Nuovo.

Terracini ha commesso anche degli errori? Ma certo, è un uomo! Nel Partito si sono fatti degli errori e una volta anche nei suoi confronti? Certo, il Partito è fatto di uomini e la sua storia non fa parte della vita dei santi.

Sono contento che ogni sia cittadino di Torino: con un discorso, con l'abbraccio del sindaco, con la presenza delle autorità. Solo trovo un po' strano che si dica onorario. Ma è vivo e attivo.

Terracini fu sempre un polemista, ma diciamo subito, io non sono fra quelli che perché il nostro Umberto sa parlare bene, dediscono avvocatesco (o più garbato essenzialmente dialettico) la sua vis polemica.

Adesso è cittadino onorario di Torino. Vale a dire che, con un sindaco comunista, Torino ha potuto dichiararsi di considerarsi onorata di aver avuto sempre in un suo cittadino effettivo Umberto Terracini. Ci sono stati i tempi della occupazione delle fabbriche, degli scioperi tenaci e temerari, della guerra civile, i tempi delle grandi illusioni e della delusione amara.

Umberto Terracini è torinese, come lo è Luigi Longo. Sono compagni che rappresentano un partito che ha radici antiche, che hanno cominciato ragazzi a sognare un mondo diverso, una società più giusta e a lavorare per realizzarlo un sogno che significava vedere quello che non si poteva essere.

« Bastian contrari », ma non mai un isolato. E' stato sempre un elemento vivo di quella dialettica che ha tenuto vivo il nostro Partito, un partito che ha conosciuto anche non pochi travagli e difficoltà e li ha risolti in modo positivo.

« C'è, intanto, il tributo eccezionale dato di vittima della lunga ondata persecutiva che ha investito la regione. Ancor più impressionante un compendio statistico dei procedimenti penali di cui s'occupò il consiglio di amministrazione del 30 settembre '51: 607 processi con 710 imputati dei quali 1.197 condannati complessivamente. »

Gian Carlo Pajetta

Uno studio sulla repressione scilbiana in Puglia negli anni cinquanta

CHI DIFESE LA LIBERTÀ?

Una ricerca sull'attività del Comitato di « Solidarietà democratica » offre una impressionante documentazione sulle persecuzioni subite dai lavoratori nel periodo '48-'53 - 607 processi, 7.140 imputati, 4.197 condannati - In tribunale per un volantino che riproduceva quegli articoli della Costituzione nei quali si sancisce il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero

Dal nostro inviato



Donne e braccianti di San Severo e Lucera processati nel 1952



Barri e in Puglia come in tutto il Mezzogiorno - due ancora Muciccia - sta nel ruolo passivo che "S.D." seppe svolgere non solo sul piano difensivo ma anche sul terreno della crescita del movimento di massa e della sua maturazione unitaria, soprattutto nel Mezzogiorno, negli anni di crisi.

Barri e in Puglia come in tutto il Mezzogiorno - due ancora Muciccia - sta nel ruolo passivo che "S.D." seppe svolgere non solo sul piano difensivo ma anche sul terreno della crescita del movimento di massa e della sua maturazione unitaria, soprattutto nel Mezzogiorno, negli anni di crisi.

Barri e in Puglia come in tutto il Mezzogiorno - due ancora Muciccia - sta nel ruolo passivo che "S.D." seppe svolgere non solo sul piano difensivo ma anche sul terreno della crescita del movimento di massa e della sua maturazione unitaria, soprattutto nel Mezzogiorno, negli anni di crisi.

Barri e in Puglia come in tutto il Mezzogiorno - due ancora Muciccia - sta nel ruolo passivo che "S.D." seppe svolgere non solo sul piano difensivo ma anche sul terreno della crescita del movimento di massa e della sua maturazione unitaria, soprattutto nel Mezzogiorno, negli anni di crisi.

Barri e in Puglia come in tutto il Mezzogiorno - due ancora Muciccia - sta nel ruolo passivo che "S.D." seppe svolgere non solo sul piano difensivo ma anche sul terreno della crescita del movimento di massa e della sua maturazione unitaria, soprattutto nel Mezzogiorno, negli anni di crisi.

Barri e in Puglia come in tutto il Mezzogiorno - due ancora Muciccia - sta nel ruolo passivo che "S.D." seppe svolgere non solo sul piano difensivo ma anche sul terreno della crescita del movimento di massa e della sua maturazione unitaria, soprattutto nel Mezzogiorno, negli anni di crisi.

Barri e in Puglia come in tutto il Mezzogiorno - due ancora Muciccia - sta nel ruolo passivo che "S.D." seppe svolgere non solo sul piano difensivo ma anche sul terreno della crescita del movimento di massa e della sua maturazione unitaria, soprattutto nel Mezzogiorno, negli anni di crisi.

Crescenti adesioni in tutta Italia all'appello degli intellettuali

Gi uomini di cultura per il successo del PCI

Dall'ateneo di Padova

Un importante appello è stato firmato a Padova da docenti dell'Università e uomini di cultura. Nella crisi generale che attraversa la nostra cultura, politica, sociale, economica, morale, intellettuale, è un dovere di solidarietà che si unisca a questa lotta per la difesa della cultura italiana.

Dall'università della Calabria

Carica ottanta docenti, tecnici e ricercatori dell'università statale della Calabria hanno sottoscritto un appello contro il processo di arretratezza che sta attraversando la nazione sotto il profilo economico e politico.

Roma: intellettuali e rappresentanti del mondo dello spettacolo

Un folto gruppo di uomini di cultura, di artisti, di intellettuali, di rappresentanti del mondo dello spettacolo di Roma ha sottoscritto un appello per il voto al PCI in cui fra l'altro si mette in luce il disordine delle forze politiche che hanno avuto in tutti questi anni le responsabilità di governo.

Giorgio Frasca Polara

L'ultimo momento è ripreso dalla verità della stretta connessione tra sviluppo della repressione antipopolare e sconfitta del Fronte democratico popolare nelle elezioni del 18 aprile '51. Seppure incompleta, una rilettura della storia delle denunce per fatti politici e sindacali spiccate a Bari tra il luglio '45 e il luglio '48 fornisce il dato di 833 lavoratori perseguitati. Ebbene, non solo questi fatti e procedimenti giuridici a queste denunce cominciano dopo l'aprile '48, ma sempre e solo dopo quella data vengono a trovarsi una serie cospicua di procedimenti che erano già stati avviati o archiviati per amore di pacificazione sociale.

«Già qui, nel cattolicesimo dell'Iniziativa - osserva Aldo Muciccia sfidando le pagine della sua appassionata ricerca - si coglie tutto il valore politico del "S.D.". In pratica, più tardi l'obiettivo di questo tipo di assistenza significava far sapere ai braccianti che, se non mettevano insomma in moto un meccanismo di partecipazione...